

## Vigolzone (PC)

### MINIERA CANOVA – MINIERA ALBAROLA

## VERIFICA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

### Relazione archeologica



**AR/S ARCHEOSISTEMI Soc. Coop.**

Sede legale e uffici: Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio E. (RE)

P.IVA e C.F. 01249610351

tel. +39 0522 532094 - +39 0522 531986

[www.archeosistemi.it](http://www.archeosistemi.it)

[progettazione@archeosistemi.it](mailto:progettazione@archeosistemi.it)

Albo Soc. Coop. A109986

SOA OS25 Classifica IV - OS2a Classifica IV – OG2 Classifica II



Commessa  
2020118

Data  
Nov 2020

Elaborato  
01

	Data	Descrizione	Redatto	Approvato
B				
A	30/11/2020	EMISSIONE	G. FONTANA	B. SASSI

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	3
<b>2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO .....</b>	<b>6</b>
2.1. MINIERA ALBAROLA .....	6
2.2. MINIERA CANOVA .....	8
<b>3. VERIFICA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA: METODOLOGIA .....</b>	<b>9</b>
<b>4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA .....</b>	<b>10</b>
4.1. DICHIARAZIONI DI INTERESSE CULTURALE .....	10
4.2. DICHIARAZIONI DI TUTELA NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....	11
<b>5. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO .....</b>	<b>14</b>
5.1. CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI .....	14
5.2. DATI ARCHEOLOGICI .....	15
5.2.1. Schede dei siti archeologici .....	15
5.3. DATI CARTOGRAFICHE TOPONOMASTICI .....	18
<b>6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE .....</b>	<b>20</b>
6.1. REPERTORIO FOTOGRAFICO .....	21
<b>7. INDIVIDUAZIONE DELLA POTENZIALITÀ E DEL "RISCHIO" ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>24</b>
<b>8. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....</b>	<b>26</b>

## 1. INTRODUZIONE

---

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica della potenzialità archeologica nell'ambito del Progetto di estrazione di marna cementizia dalle miniere Albarola e Canova in Comune di Vigolzone (PC) (*Figure 1-2*).

In funzione del progetto, si sono eseguite le indagini archeologiche indirette solitamente condotte per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, comprendenti la raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili, la lettura della geomorfologia del territorio e l'esito delle ricognizioni di superficie.

La presente relazione archeologica è redatta dalla dott.ssa Giorgia Fontana e curata e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C., entrambe archeologhe di 1° Fascia ai sensi del D.M. MiBACT 244/2019.

Il funzionario archeologo competente per territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza è il dott. Marco Podini.

### 1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

---

Le aree oggetto di studio si collocano nelle colline piacentine della Val Nure a quote comprese tra 320 e 450 m s.l.m. circa, in sinistra orografica del Torrente Nure.

La miniera Albarola si trova immediatamente a sud rispetto all'omonima località, mentre la miniera Canova è adiacente all'abitato di Castelvecchio e al confine con il Comune di Rivergaro. Le due miniere distano tra loro poco più di 2 km.



Figura 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto



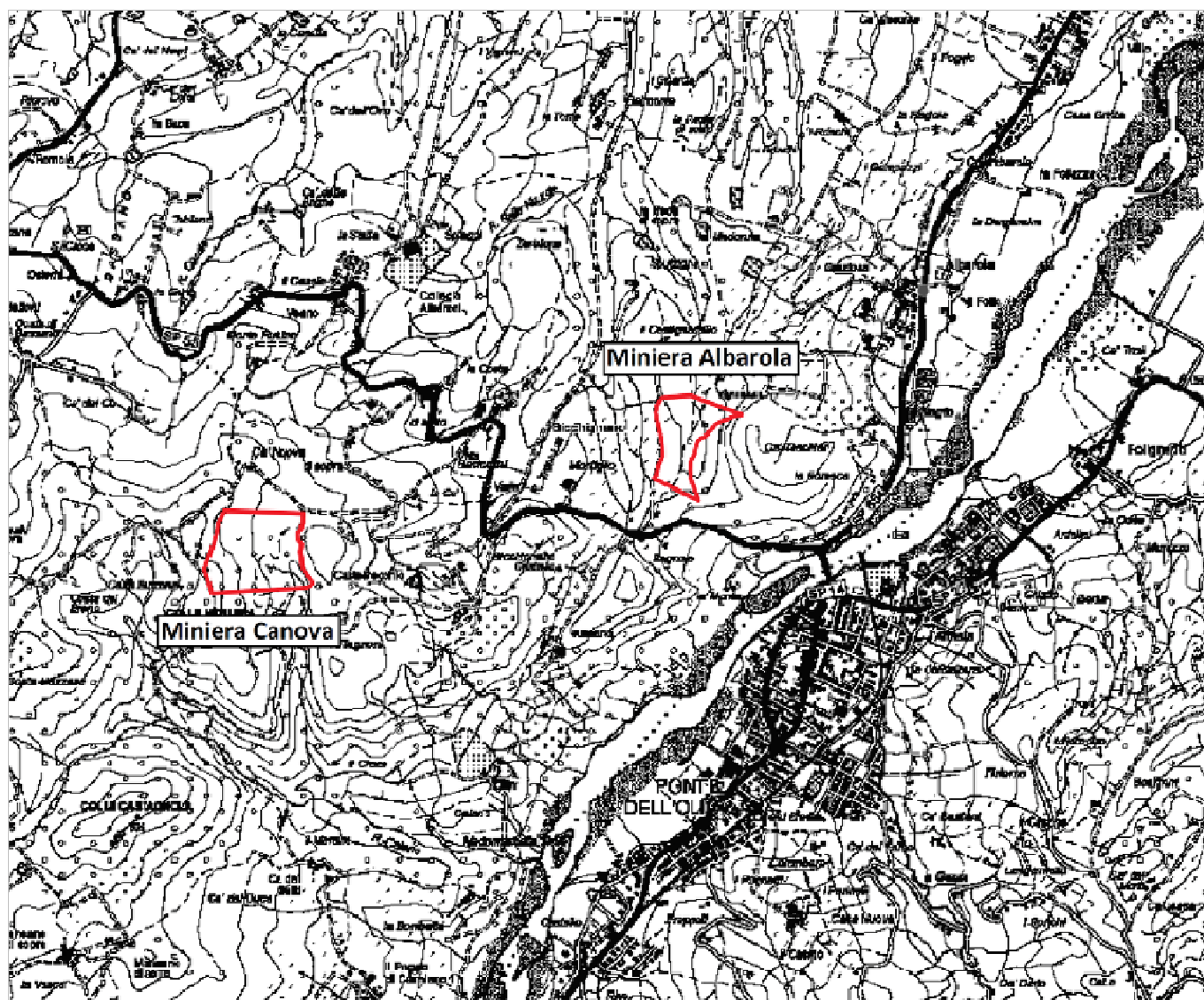


Figura 2 – Aree di intervento su CTR

## 2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Le miniere “Albarola” e “Canova” sono i giacimenti attivi della concessione mineraria di marna da cemento da cui storicamente attinge la cementeria di Vernasca. La concessione per lo sfruttamento, rinnovata per 30 anni a partire dal 19/07/2020, ha garantito alla cementeria la certezza dell’approvvigionamento a lungo termine di marna.

Si riepilogano di seguito le caratteristiche degli interventi nei due cantieri.

### 2.1. MINIERA ALBAROLA



Figura 3 – Miniera Albarola su base ortofoto

Il sito estrattivo ‘nasce’ per l’approvvigionamento di risorsa argillosa per la realizzazione di laterizi, e solo nel secondo dopoguerra viene convertito a luogo di estrazione di marne da cemento.

Dal 1970 Buzzi Unicem è titolare della concessione mineraria ed è dagli scorsi anni 80 che l’area assume una configurazione simile all’attuale, caratterizzata dalla struttura ‘a semicerchio’ con gradonature di circa 10 m di altezza.

A titolo indicativo della produttività degli ultimi anni, dal 2016 risultano estratti circa 660.000 m<sup>3</sup> di risorsa marnosa.

L'intervento di progetto prevede l'incremento quantitativi estraibili mediante l'attuazione di 4 lotti quinquennali, ciascuno corrispondente a una specifica fase operativa, per l'estrazione di un totale di 4.050.000 m<sup>3</sup> complessivi di risorsa marnosa da una superficie pari a circa 52,5 Ha.

In linea con quanto rilevato negli ultimi anni, in caso di attività di entrambi i cantieri si prevede una produttività dalla Miniera di Albarola pari a circa 900 m<sup>3</sup>/giorno, che potranno salire a un massimo di circa 1.600 m<sup>3</sup>/giorno in caso di inattività della Miniera di Canova.

L'estrazione della risorsa sarà preceduta dalla rimozione della copertura di origine alluvionale, che localmente supera i 40 m di spessore. I materiali costituenti la copertura, complessivamente quantificabili in circa 1.900.000 m<sup>3</sup>, saranno poi movimentati nel piazzale 'di base' del cantiere, dove saranno riutilizzati per la realizzazione del recupero finale, che dovrà prevedere anche idonei interventi di regimazione idraulica.

L'estrazione della risorsa avverrà con la modalità 'a fette orizzontali discendenti'. In una prima fase si provvederà all'abbattimento della risorsa primario con l'esplosivo (creazione dei fori, brillamento e successivo disgaggio) e secondario, con l'utilizzo di un escavatore dotato di martello spaccablocchi e ripper. Tramite escavatori la risorsa sarà poi caricata su dumper che recapiteranno la risorsa estratta alla tramoggia dell'impianto per la frantumazione e lo stoccaggio in appositi silos. Il materiale così lavorato sarà poi condotto alla cemeniteria di Vernasca per essere immesso nel ciclo produttivo del cemento.

Per le operazioni sopra descritte si prevede l'utilizzo dei seguenti mezzi meccanici: 6 escavatori, 6 dumper, 1 pala gommata, 1 dozer, 1 perforatore, 1 trattore e 1 cisterna.

## 2.2. MINIERA CANOVA



**Figura 4 – Miniera Canova su base ortofoto**

Il sito ha una storia più recente, essendo stato oggetto di estrazione a partire dagli anni 2000.

Data la conformazione dell'area la gestione delle acque meteoriche rappresenta un elemento particolarmente determinante per le scelte progettuali e ha portato alla variazione dell'inclinazione originaria del piano di scavo da NE, in direzione del varco di accesso, verso rio Merlera, ubicato a NW dell'area di intervento.

Il progetto prevede l'incremento quantitativi estraibili fino a 2.075.000 m<sup>3</sup> complessivi di risorsa marnosa da una superficie di circa 11 Ha mediante l'attuazione di 4 lotti quinquennali, corrispondenti a specifiche fasi operative.

A differenza della Miniera Albarola, all'interno della miniera Canova non è presente la copertura alluvionale. La risorsa è quindi subaffiorante. Le modalità di estrazione della risorsa sono analoghe a quelle indicate per la Miniera Albarola.

A titolo indicativo della produttività degli ultimi anni, dal 2016 risultano estratti circa 380.000 m<sup>3</sup> di risorsa marnosa per una produttività di cantiere pari a circa 450 m<sup>3</sup>/giorno.

Per le operazioni sopra descritte si prevede l'utilizzo dei seguenti mezzi meccanici: 3 escavatori, 1 pala gommata, 1 perforatore e 1 cisterna.



### 3. VERIFICA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA: METODOLOGIA

---

Per la verifica della potenzialità archeologica si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- 1) acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (cartografiche, bibliografiche, archivistiche, e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- 2) valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

La catalogazione delle presenze storico-archeologiche ad oggi note è stata eseguita mediante schedatura e individuazione cartografica su base CTR dei seguenti elementi:

- ✓ siti documentati da precedenti ricerche e reperibili mediante ricerca bibliografica e d'archivio;
- ✓ toponimi storici;
- ✓ persistenze della viabilità storica;
- ✓ aree di materiale archeologico individuate mediante la ricognizione di superficie.

La finestra di studio prescelta è pari ad un'area avente un diametro di circa 3 km centrato sulle miniere. Non si è presa in considerazione la destra orografica del torrente Nure, per evidenze differenze morfologiche, ambientali e storico- archeologiche rispetto al contesto di studio.

## 4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA

L'analisi delle tutele vigenti di carattere culturale (architettonico, storico testimoniale ed archeologico) consiste nella collazione dell'insieme coordinato dei dati territoriali disponibili sul web recanti segnalazioni o perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto.

### 4.1. DICHIARAZIONI DI INTERESSE CULTURALE

Nel contesto interessato dal progetto non sono presenti zone di interesse archeologico sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del D.lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali". Non sono altresì presenti provvedimenti di vincolo diretto o indiretto emanati nel tempo ai sensi della ex L. 1089/1939 o del D.lgs. 490/1999 recante "Procedimento di perimetrazione delle zone di interesse archeologico".

Nell'area di studio, in ambito extraurbano prossimo alle miniere sussistono i seguenti beni di edilizia storica:

Resti del castello di Bicchignano (sec. XIII), di proprietà privata, bene architettonico tutelato con provvedimento del 05/11/1918



<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene206964>

Chiesa parrocchiale della Beata Vergine Immacolata a Bicchignano (sec. XVII), proprietà ecclesiastica, bene complesso tutelato *ope legis* con declaratoria del 10/01/1980



<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene140428>

## 4.2. DICHIARAZIONI DI TUTELA NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Nel 2015 la Regione Emilia-Romagna e il Segretariato Regionale del MiBACT hanno adeguato il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR 1993) al D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) in base alle definizioni *ope legis* dell'art. 142 e dei provvedimenti emanati nel tempo per individuare le aree di notevole interesse tutelate dall'art. 136 del suddetto Codice (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>)

Nell'area di studio, il PTPR non individua beni archeologici. È invece tutelato il seguente bene:

Fornaci da calce di Albarola (sec. XX), edificio industriale di proprietà privata tutelato con Decreto della Direzione Regionale del 04/12/2009

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

<https://www.tourer.it/scheda?fornaci-da-calce-albarola-vigolzone&lang=en>

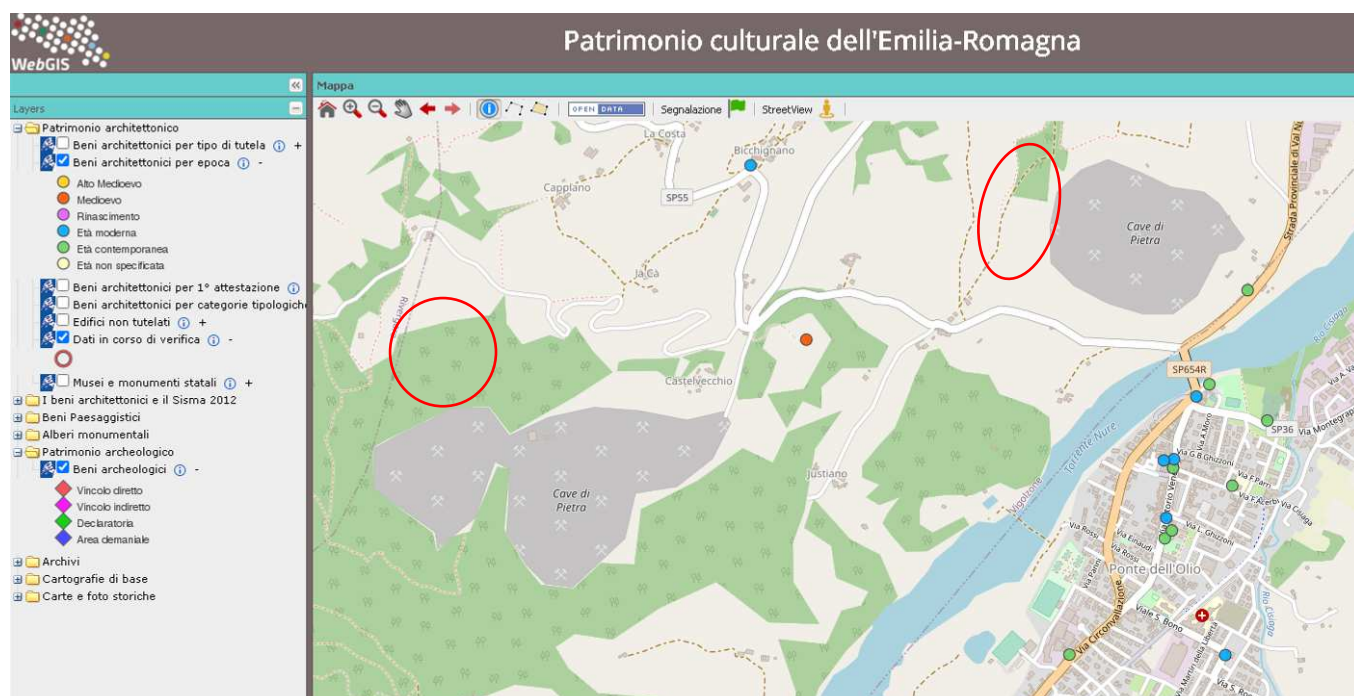


Figura 5 – Beni culturali presenti nell'area di studio (fonte: WebGIS Patrimonio culturale Regione Emilia-Romagna)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Piacenza (PTCP), approvato con Del. C.P. n. 69 del 02/07/2010, recepisce e aggiorna nel Quadro Conoscitivo, All. C1.3 (R) “Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche” a cura di D. Tamagni e Tav. C1 “Sistema insediativo storico”, lo schedario di Mirella Marini Calvani della *Storia di Piacenza* (MARINI CALVANI 1990b).

Nell’area di studio il PTCP individua le seguenti ‘zone d’interesse archeologico’ (Figura 4):

- n. 3: Bicchignano, località Veano, materiale sporadico di età romana (cfr. scheda ID-sito 1);
- n. 4: Bicchignano, località Castelvechio, epigrafe funeraria di età romana (cfr. scheda ID-sito 2).

Il Piano Strutturale del Comune di Vigolzone (PSC 2012) recepisce i quadri conoscitivi e le tutele sovraordinati (Figura 5). In prossimità e corrispondenza delle aree di studio non sono presenti elementi archeologici.

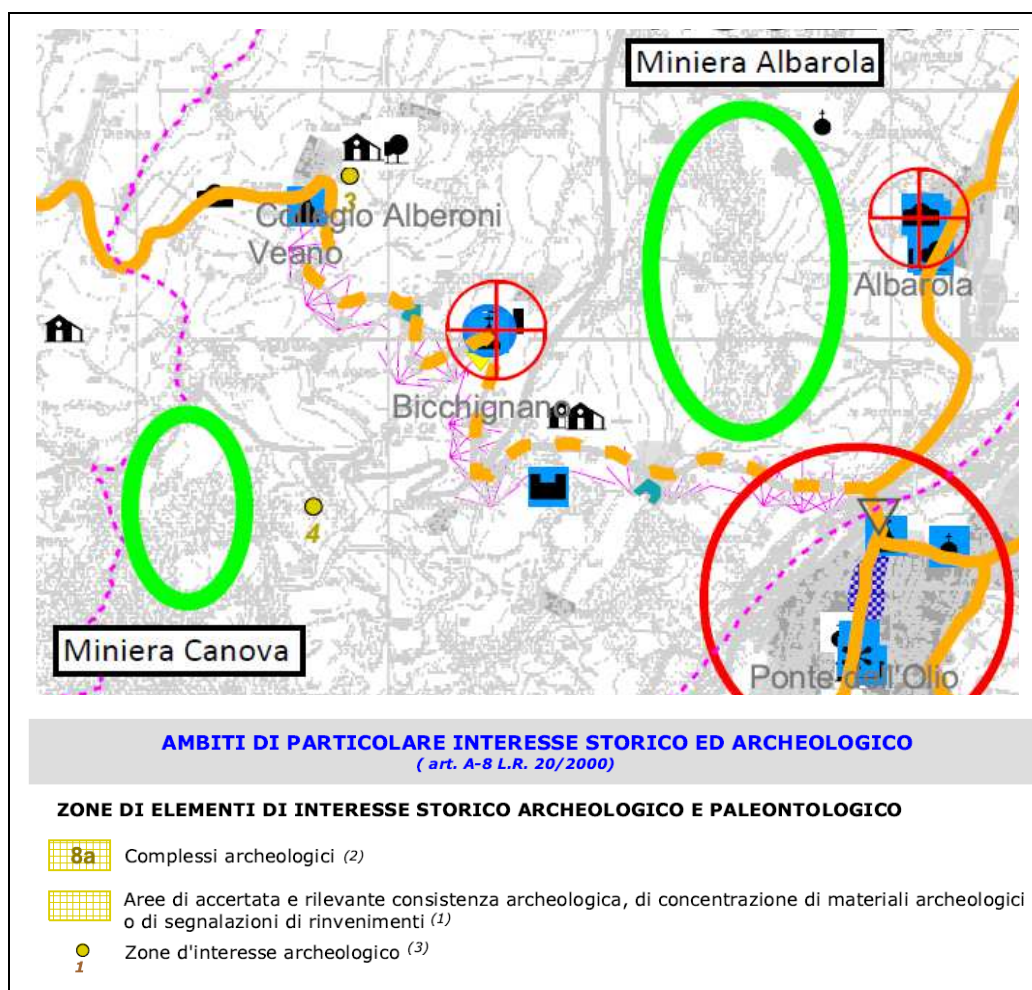
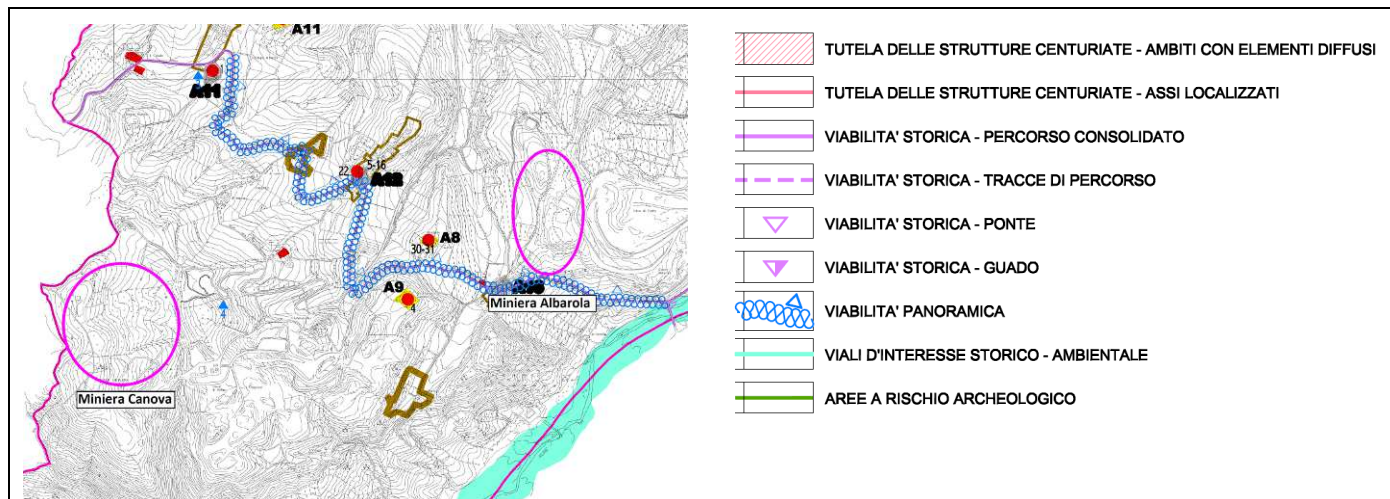
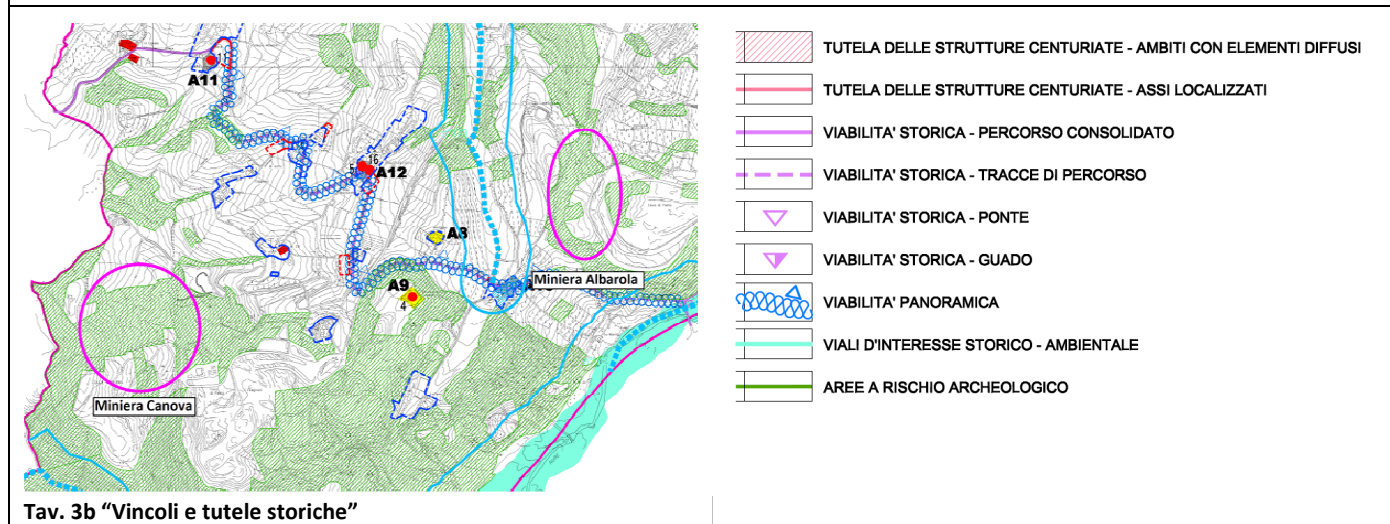


Figura 6 – PTCP, Tavv. C1.f-nord “Sistema insediativo storico”





Tav. A6b "Sistema insediativo storico"



Tav. 3b "Vincoli e tutele storiche"

Figura 7 –PSC 2012

## 5. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

---

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche e cartografiche.

L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica e sitografia relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (saggi, scavi, ricognizioni, ecc.), conservati presso gli archivi della Soprintendenza.

L'indagine cartografica è consistita nella collazione della cartografia storica ed attuale (carte territoriali, geologiche, catastali) rappresentative dello stato del contesto indagato a partire dal XIX sec.

Le presenze archeologiche sono descritte nelle Schede di sito archeologico (Paragrafo 5.2.1) e posizionate in **Tavola 1**.

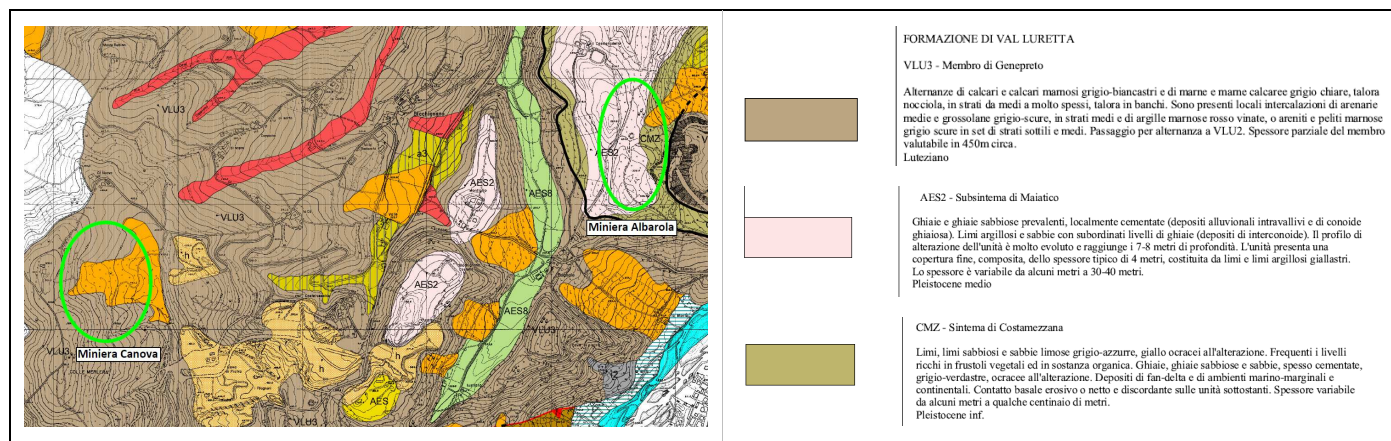
### 5.1. CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI

---

L'area di studio si colloca al margine settentrionale dell'Appennino sui grandi pianalti terrazzati impostati nei depositi alluvionali più antichi e/o in parte nei sedimenti marini recenti a ovest del torrente Nure.

L'elemento morfologico più caratteristico di questa zona è costituito da uniformi e piatte superfici topografiche immergenti verso la pianura, che presentano scarpate laterali di erosione fluviale con altezza che diminuisce progressivamente da monte verso valle e che si raccordano verso settentrione in modo complessivamente regolare.

Da un punto di vista geologico, la miniera Canova si colloca su una frana quiescente in corrispondenza Formazione di Val Luretta, Membro di Genepreto (VLU3), costituito da prevalenti calcari micritici e calcari marnosi associati a marne e marne calcaree del Paleocene inferiore-Eocene medio. La miniera Albarola si colloca su ghiaie prevalenti e limi del Pleistocene inferiore, in parte del Sintema di Costamezzana (CM) in parte del Subsintema di Maiatico (AES2) (*Figura 6*).


**Figura 8 – Carta geologica (fonte: PSC 2012, Tav. SA01.2)**

## 5.2. DATI ARCHEOLOGICI

### 5.2.1. Schede dei siti archeologici

La registrazione delle informazioni relative a ciascuna segnalazione archeologica materiale è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

**ID\_SITO.** Codice identificativo del sito composto da numero progressivo a partire da 01.

#### LOCALIZZAZIONE

**Comune:** indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Parma (PR)

**Frazione/ Località:** indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

**Indirizzo:** il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili. Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Via della Prata 57/b). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.

**Quota s.l.m.:** indica un valore di quota associato al punto. La quota, riferita al livello del mare, è espressa in metri; si possono utilizzare i decimali, separati da numero intero mediante un punto. Nel caso di valori negativi e per i siti sommersi, si premette il segno '-' (es.: 135.4 m; -5.5 m).

#### OGGETTO

**Denominazione:** indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

**Definizione:** definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

**Tipologia:** precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, si indica la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, se ne elenca più d'una separandole con una barra ( / ) seguita da uno spazio. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

**Cronologia:** indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, si utilizzano più espressioni separate da un trattino ( - ), altrimenti sono separate mediante una barra ( / ) seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a.C., sec. I a.C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

**Descrizione:** il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Questo campo raccoglie, quando possibile, anche i dati tecnici relativi al sito: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di conservazione*, ossia la qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità del sito nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo.

**Quota di giacitura:** indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/ a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ( - ) (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

**Modalità e anno/i di reperimento:** il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuita, ricognizione di superficie, scavo, ecc.) e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato. Es. fortuita (1868).

**TUTELA.** In questo campo vengono registrate le informazioni inerenti i provvedimenti di tutela che lo riguardano (es.: D.M. 12/12/1975 ex L. 1089/1939; *ope legis*; D.lgs. 42/2004, titolo II, ecc.). Qualora non sia presente nessuna forma di tutela archeologica, si riporta 'nessuna'.

**DISTANZA DAL PROGETTO.** Si indica in metri o in km la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto.

**FONTI.** Si riportano in forma abbreviata le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (es. strumenti di pianificazione territoriale e/o urbanistica) che trattano del sito archeologico. Le abbreviazioni sono sciolte al Capitolo 8.



**ID\_sito 01**

<b>LOCALIZZAZIONE</b>	<b>Comune:</b> Vigolzone (PC) <b>Frazione/ Località:</b> Bicchignano/ Veano <b>Quota s.l.m.:</b> 342.0 m
<b>OGGETTO</b>	<b>Denominazione:</b> Veano <b>Definizione:</b> ritrovamento sporadico <b>Tipologia:</b> instrumentum <b>Cronologia:</b> età romana <b>Descrizione:</b> nel 1878, ritrovamento di un tintinnabulum in bronzo. Successive ricognizioni di superficie hanno portato al recupero di un peso iscritto in piombo e una conchiglia in piombo <b>Quota di giacitura:</b> superficiale <b>Modalità e anno di reperimento:</b> non desumibile (1878)
<b>TUTELA</b>	PTCP 2007: 'zone d'interesse archeologico'
<b>FONTI</b>	MARINI CALVANI 1990b, scheda PC 01.64.005; DE STEFANIS 2002, p. 110, scheda 59
<b>DISTANZA PROG</b>	1000 m da miniera Canova/ 1700 m da miniera Albarola

**ID\_sito 02**

<b>LOCALIZZAZIONE</b>	<b>Comune:</b> Vigolzone (PC) <b>Frazione/ Località:</b> Bicchignano/ Castelvecchio <b>Quota s.l.m.:</b> 422.0 m
<b>OGGETTO</b>	<b>Denominazione:</b> Castelvecchio <b>Definizione:</b> ritrovamento sporadico (riuso) <b>Tipologia:</b> epigrafe <b>Cronologia:</b> età romana <b>Descrizione:</b> riconosciuta in un edificio del centro, in giacitura secondaria già reimpiegato nelle murature, epigrafe funeraria con iscrizione predisposta dal <i>decurio Placentinorum Naevius</i> per sé e per i suoi famigliari <b>Quota di giacitura:</b> non desumibile <b>Modalità e anno di reperimento:</b> non desumibile (1676)
<b>TUTELA</b>	PTCP 2007: 'zone d'interesse archeologico'
<b>FONTI</b>	MARINI CALVANI 1990b, scheda PC 01.64.006; DE STEFANIS 2002, p. 110, scheda 68
<b>DISTANZA PROG</b>	500 m da miniera Canova/ 950 m da miniera Albarola

### 5.3. DATI CARTOGRAFICHE TOPONOMASTICI

In generale, la cartografia storica conferma un assetto territoriale simile a quello attuale, vocato alla coltivazione soprattutto nelle fasce perfluviali e all'insediamento in piccoli agglomerati, come si evince dalla Carta del Ducato di Parma e Piacenza del 1828 (*Figura 7*), dalla Carta IGM di primo impianto (*Figura 8*) e ancora nella fotografia aerea nei voli IGM GAI del 1954 (*Figura 9*).

Per quanto riguarda i dati toponomastici, permangono densi e numerosi i toponimi prediali formati sul gentilizio del proprietario e il suffisso *-anus*, di origine prevalentemente romana: Iustiano, Bicchignano, Veano, Cisiano, Mansano, Marano e Caiano, solo nell'intorno delle miniere esaminate. Il nome del capoluogo Vigolzone rimanda alla presenza di un abitato perlomeno tardoromano (*Vicus Ultionis*). La località di Castelvechio reca esplicita nel toponimo la presenza di una struttura fortificata, a testimonianza della rete di incastellamento della fascia collinare di cui sono traccia materiale i ruderi del castello di Bicchignano. Ca' dei Gatti rientra nel gruppo toponomastico formato da nome indicativo di un nucleo a case sparse ("casa", "capanna") seguito da un antroponimo, cioè dal nome del proprietario come nel nostro caso, oppure da suffissi che ne identificano una particolare caratteristica o attività.

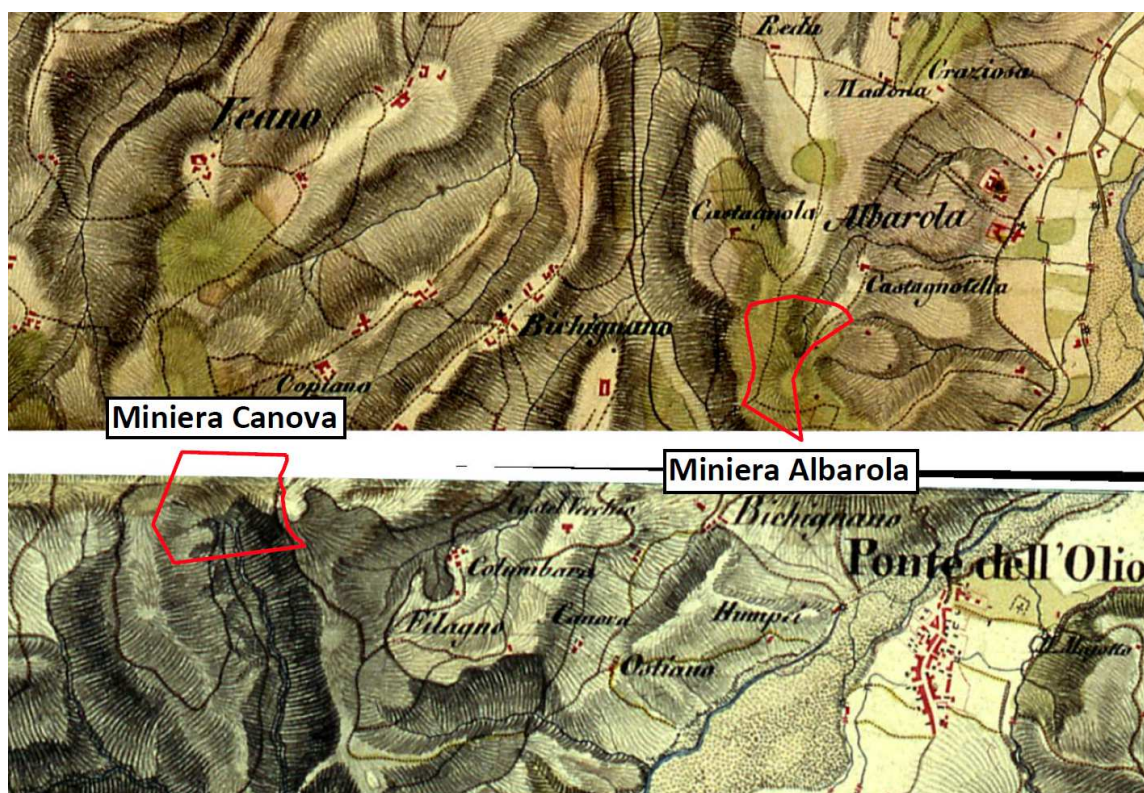


Figura 9 –Carta del Ducato di Parma, 1828 (fonte: Geoportale Regione Emilia-Romagna)



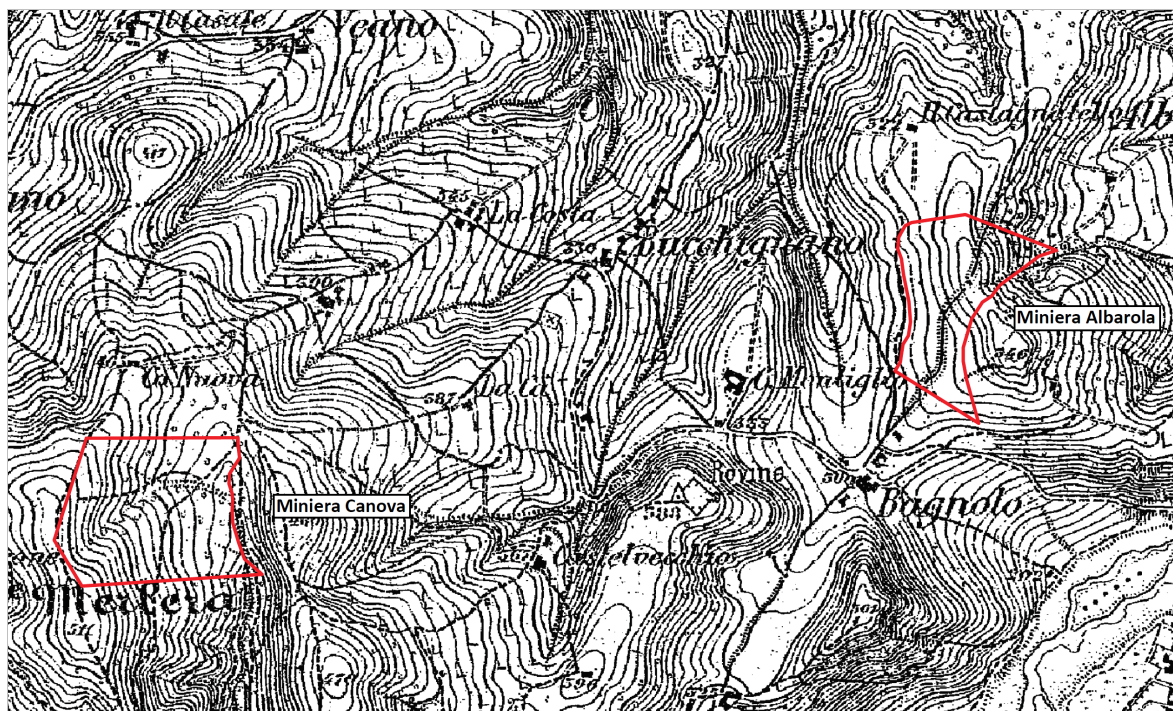


Figura 10 –Carta IGMI primo impianto (fonte: Geoportale Regione Emilia-Romagna)



Figura 11 - Volo IGM GAI, 1954 (fonte: Geoportale Regione Emilia-Romagna)

## 6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*field survey*) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato.

In generale, la ricognizione di superficie può essere *intensiva* o *estensiva* a seconda degli scopi dell'indagine. La *ricognizione intensiva* prevede la copertura completa dell'area interessata e la documentazione di ogni manufatto osservato; in questo caso, la squadra di ricognizione si dispone lungo una linea a distanze che dipendono dalle caratteristiche del suolo e della vegetazione e dagli scopi della ricerca, e percorre lentamente a piedi l'area oggetto di indagine. La *ricognizione estensiva*, invece, copre un'area più vasta ma controlla direttamente solo alcune zone campione, con lo scopo specifico di individuare siti archeologici. La ricognizione sistematica e intensiva è applicabile a specifici contesti, come ad esempio la pianura ad uso agricolo, ma non è applicabile a tutte le situazioni: basti pensare alle zone boschive, dove l'ispezione per linee parallele non garantisce una copertura uniforme e controllabile. Vi sono pertanto contesti territoriali, quale quello delle miniere oggetto di studio, in cui il metodo più produttivo è rappresentato da una *ricognizione non sistematica*, ristretta cioè a zone che per vari motivi appaiono più promettenti. Con questo metodo si esplorano le sommità e i crinali, i letti dei fiumi, i boschi, i prati e i pascoli.

Nella fase di progettazione della ricognizione di superficie, si sono localizzate le presenze archeologiche già note in bibliografia, verificando la cartografia da utilizzare (e quindi le strade di accesso, l'assetto delle colture e delle proprietà, la disponibilità dei proprietari). Prima di eseguire la ricognizione, si è inoltre predisposto lo studio di inquadramento geografico e geomorfologico, da cui sono derivate valutazioni sul paesaggio e le sue trasformazioni (coperture vegetazionali, fenomeni di accumulo ed erosione, caratteristiche geologiche, ecc.) e l'individuazione di aree vocate all'insediamento antico.

**Tabella 1 – Gradi di visibilità del suolo**

USO DEL SUOLO	VISIBILITÀ
Aree urbanizzate ed industriali, greti fluviali, specchi d'acqua, prati e pascoli, vegetazione ripariale, incolti erbacei ed arbustivi, bosco di conifere, bosco di latifoglie, bosco misto di conifere e latifoglie	<b>Nulla permanente</b>
Seminativo semplice in fase di crescita avanzata, seminativi arborati, colture legnose agrarie	<b>Nulla temporanea</b>
Seminativo semplice arato	<b>Totale</b>



La ricognizione è stata eseguita il 27/11/2020 in condizioni meteorologiche favorevoli. Le aree sottoposte a ispezione sono state documentate mediante riprese fotografiche (Paragrafo 6.1) e cartografate nella *Figura 10* a seconda del grado di visibilità del suolo al momento delle indagini (*Tabella 2*).

I terreni ricogniti si trovano complessivamente in condizione di visibilità nulla permanente nelle aree a bosco e a visibilità nulla temporanea nelle aree a prato. In nessun caso si è individuata la presenza, più o meno concentrata, di materiale archeologico in affioramento. La ricognizione di superficie ha dato pertanto esito negativo.

## 6.1. REPERTORIO FOTOGRAFICO



Figura 12 – Visibilità del suolo e punti di ripresa fotografica



Foto 1



Foto 2





**Foto 3**



**Foto 4**



**Foto 5**



**Foto 6**



**Foto 7**



**Foto 8**



**Foto 9**



**Foto 10**



## 7. INDIVIDUAZIONE DELLA POTENZIALITÀ E DEL “RISCHIO” ARCHEOLOGICO

Sulla base dell’analisi comparata dei dati raccolti, è possibile definire la potenzialità archeologica del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. A partire dalla potenzialità attesa, ne deriva un grado di “rischio”/ impatto archeologico per il progetto modulato sulle caratteristiche del territorio secondi i criteri illustrati nella *Tabella 2*.

L’area oggetto di studio si colloca in un contesto territoriale e geomorfologico favorevole all’insediamento antico e medievale. Ciò vale in particolare per la miniera Albarola, collocata su un pianoro in posizione dominante dove, tramite fotointerpretazione, si possono intuire tracce forse ascrivibili a frequentazione antropica (*Figura 11*).

Nel suo complesso, l’area di studio mostra scarse e sporadiche segnalazioni archeologiche di età romana, all’interno di un palinsesto toponomastico che rimanda all’età romana, al Medioevo e dell’età moderna. All’età storica rimandano la formazione e lo sviluppo della rete di tracciati viari subordinati alla viabilità principale della Val Nure e le notizie desumibili dalle fonti documentarie e dalla sussistenza dei beni storico testimoniali.

Sulla base di queste considerazioni, ne consegue che **le due miniere esprimono un “rischio”/ impatto archeologico di grado medio, diversificato per i due contesti** come specificato nella Tabella 3 e in Tavola1.



Figura 13 – Miniera Albarola, tracce aerofotografiche con possibile significato archeologico



**Tabella 2 – Criteri di valutazione della potenzialità archeologica e del “rischio”/ impatto**

POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA DEL CONTESTO TERRITORIALE	“RISCHIO”/ IMPATTO SUL PROGETTO
Contesto geomorfologico sfavorevole, privo di segnalazioni e di riscontri sul terreno. Mancanza di elementi indiziari	Inconsistente
Contesto geomorfologico sfavorevole, segnalazioni scarse a oltre 500 m di distanza dal progetto	Basso
Contesto geomorfologico favorevole, segnalazioni tra 200 e 500 m di distanza dal progetto, nessun riscontro sul terreno. Il potenziale rimane indeterminato	Medio
Prossimità a segnalazioni bibliografiche o d’archivio (entro 200 m di distanza dal progetto), elementi di viabilità storica, area di materiale mobile. Nessun riscontro sul terreno. Il potenziale è indiziato da dati topografici o da osservazioni remote	Medio
Interferenza con segnalazioni bibliografiche o d’archivio, elementi della viabilità storica, area di materiale mobile. Il potenziale è indiziato da elementi documentari oggettivi	Medio-Alto
Forte prossimità (entro 100 m) o interferenza a sito archeologico certo o ad area tutelata. L’area è indiziata da ritrovamenti materiali localizzati o diffusi, certi e delimitati	Alto

**Tabella 3 – Potenzialità e “rischio” archeologico**

INTERVENTO	POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	“RISCHIO”/ IMPATTO
Miniera Canova	Contesto geomorfologico favorevole, segnalazioni oltre 500 m di distanza, nessun riscontro sul terreno a causa della copertura boschiva	Medio – indeterminato
Miniera Albarola	Sommità di pianoro con tracce aerofotografiche	Medio – indiziato da dati topografici e da osservazioni remote

## 8. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

---

DE MARINIS R. 1990, *Preistoria e protostoria, L'età del Ferro*, in *Storia di Piacenza*, I. *Dalle origini all'anno Mille*, Piacenza, pp. 744-758.

DE STEFANIS E. 2002, *Il monastero di Bobbio in età altomedievale*, "Ricerche di archeologia altomedievale e medievale" 27, Firenze.

MARCHETTI G., DALL'AGLIO P.L. 1990, *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, in *Storia di Piacenza*, I. *Dalle origini all'anno Mille*, Piacenza, pp. 543-685.

MARINI CALVANI M. 1990a, *Archeologia*, in *Storia di Piacenza*, I. *Dalle origini all'anno Mille*, Piacenza.

MARINI CALVANI M. 1990b, *Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Piacenza e Veleia*, in *Storia di Piacenza*, I. *Dalle origini all'anno Mille*, Piacenza, pp. 765-906.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/territorio/pianiurbanisticicomunali/Reportistica.aspx>

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

<https://www.tourer.it/?lang=en>

p.ARS ARCHEOSISTEMI  
Società Cooperativa  
IL DIRETTORE TECNICO  
Dott.ssa BARBARA SASSI  



